

Giornale di Sicilia 21 Novembre 2008

Palasport di Palermo, non ci fu mafia Prescrizioni per quattro imputati

PALERMO. La pista mafiosa non viene fuori e il pubblico ministero chiede e ottiene il proscioglimento anticipato degli imputati per prescrizione. È accaduto ieri, nel processo contro quattro persone imputate di corruzione per la presunta tangente che sarebbe stata pagata dall'impresa impegnata nella realizzazione del Palasport di Fondo Patti: fra di loro, il noto costruttore milanese Giulio Romagnoli, 45 anni, titolare della Cgp e prosciolti assieme a no ingegnere del Comune di Palermo, Claudio Li Vigni, 59 anni, e a due dipendenti o collaboratori delle aziende di Romagnoli, Mario Seminarti, professionista di Giarre di 54 anni, che rappresentava la Cgp in Sicilia, e Carmelo Buttiglieri, palermitano di 62 anni, altro dipendente della società.

La sentenza è della seconda sezione del Tribunale, presieduta da Bruno Fascianti. La richiesta è stata avanzata dal pm Ambrogio Cartosio ed è stata fatta propria dai legali degli imputati, gli avvocati Sergio Monaco, Salvatore Ruta, Loredana Greco, Guido Ziccone, Francesco Calderone e Salvatore Pavone.

La scelta è legata a motivi puramente tecnici: il reato di corruzione sarebbe stato commesso nel 1998; tutti gli imputati avrebbero potuto ottenere le attenuanti generiche e dunque la prescrizione era già scattata da un paio di anni. L'unico fatto processuale che avrebbe potuto mantenere elevata la pena e dunque allungare i termini della prescrizione era la contestazione dell'aggravante di mafia, l'ipotesi cioè che gli imputati avessero agito per agevolare Cosa nostra. Ma anche questa ipotesi è venuta meno dopo l'audizione dei due pentiti etnei Giuseppe Mirella e Salvatore Chiavetta. L'indagine era uno stralcio della più ampia inchiesta aperta dalla Procura di Catania sulle tangenti per l'ospedale Garibaldi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS